

Il governo salva le partite Iva Sulle frequenze nuovo rinvio

Gli autonomi potranno scegliere fra due regimi per l'Irpef: al 5 o al 15 per cento. Quest'anno resta lo "sconto" a Rai e Mediaset. Miniproroga per gli sfratti

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Come insegna la storia dell'Inno di Mameli in Italia non c'è niente di più stabile delle cose provvisorie. Ieri il decreto Milleproroghe ha rispettato in pieno la sua natura. Su partite Iva e frequenze tv il governo torna da dove era partito. Nel caso degli autonomi, riparando un errore e guadagnandosi persino il plauso dei Cinque Stelle.

Autonomi salvati

L'emendamento approvato dalla Camera nella notte di lunedì conferma che i titolari di partita Iva con redditi fino a trentamila euro annui potranno scegliere per tutto il 2015 tra il nuovo regime dei minimi con l'aliquota forfettaria al 15 per cento, e il vecchio regime al 5 per cento. Con le stesse limitazioni di prima però: il regime al 5 per cento è possibile solo per i primi cinque anni e in ogni caso fino a 35 anni di età. Il governo ha poi trovato 120 milioni di euro per bloccare, per il terzo anno consecutivo, l'aumento dell'aliquota Inps. Resta in piedi ciò che la stessa norma prorogata prevedeva: quest'anno si paga il

27 per cento, il 28 per cento nel 2016, il 29 per cento nel 2017. Il responsabile economia del Pd Taddei esulta: «Abbiamo mantenuto la promessa di sostenere il lavoro autonomo».

Frequenze, resta lo sconto

Quando la norma spuntò Forza Italia ne fece una questione politica. Per farla breve: a settembre una decisione dell'Autorità garante per le comunicazioni aveva disposto di far pagare agli editori un canone per l'uso delle frequenze digitali sulla base di quelle possedute, e non più del fatturato. Questo significa per Rai e Mediaset un forte sconto su quanto dovuto nel 2012, più o meno 13 milioni invece di 20, e un aumento dei costi per gli editori televisivi più piccoli, fra i quali Repubblica-Espresso. Il governo ha provato due volte a introdurre un emendamento al Milleproroghe che sottraesse la decisione all'Autorità e facesse pagare a Rai e Mediaset più di quanto previsto dalla delibera. Ieri l'ennesimo colpo di scena ispirato dal Tesoro: in attesa del riordino complessivo, meglio tenersi la delibera dell'Agcom, che anche

per quest'anno farà pagare meno a Rai e Mediaset, ma in ogni caso garantirà un gettito certo di 44 milioni di euro. «Solo una questione tecnica», dice il capogruppo Pd nella Commissione di vigilanza Rai Vinicio Peluffo: «Il tema è rimandato ad un provvedimento ad hoc».

Miniproroga degli sfratti

Resta tutto come prima anche per gli sfratti. Con un ma: la proroga stavolta è di «soli» quattro mesi e - promette il governo - non automatica. Il giudice potrà infatti sospendere l'esecuzione di uno sfratto «fino al centoventesimo giorno dall'entrata in vigore della legge», per consentire il «passaggio da casa a casa». Poi si vedrà.

Nessuna nuova tassa

Venerdì in consiglio dei ministri arriva anche lo schema di decreto che introdurrà la fatturazione elettronica e lo scontrino digitale. Il Tesoro ha smentito l'indiscrezione secondo la quale sarebbe arrivata una tassa sui versamenti in banca o alle poste superiori ai 200 euro.

Twitter @alexbarbera

■ Nel decreto anche misure sul Fisco: si riaprono i termini per chiedere un piano di rate per i debiti con Equitalia. Chi è decaduto fino a fine 2014 può fare la richiesta entro il 31 luglio. Niente azioni esecutive per chi accede a un nuovo piano

■ Se ne era parlato già con l'Investment compact, alla fine la proroga degli incentivi per arginare la «fuga dei cervelli» e rendere più invitante la prospettiva di tornare in patria è arrivata: sarà attivabile per i prossimi due anni

■ Per compensare «split payment» e «reverse charge» dell'Iva è prorogato fino a fine 2016 l'anticipo di una quota degli appalti alle imprese, quota aumentata al 20% per attenuare i problemi di liquidità delle aziende





GIUSEPPE LAMI / ANSA

Le commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera hanno finito l'esame del Milleproroghe